

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco, sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni di 15 C. mi per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 C. mi - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Vit. - Il Lloyd, il Corriere Italiano e qualche altro giornale viennese s'occupano da qualche tempo di ciò, che avviene a Napoli, allo scopo di togliere a quel disgraziato paese anche la promessa del ristabilimento del reggimento rappresentativo e dell'ordine legale, con tanta solennità e tante volte proclamata. Né i giornali di Vienna possono credere di buona voglia alle dicerie, che si spacciano da colà, come pretesto per abolire una volta senza ulteriori riguardi lo Statuto giurato. Come mai credere, che nel paese di Campanella, di Filangeri, di Genovesi, di Pagano, si abborriscono gli ordini civili, e si supplichino perchè sieno tolti? A chi si vuol dare ad intendere, che laddove tanti offerissero sè medesimi vittime a quest'idea e subirono carceri, supplizii, esilii per attuarla, laddove, non una, ma molte volte il Popolo e l'Esercito si levarono alla conquista del reggimento rappresentativo, di questa guarentigia di buon governo, si nutra adesso verso di lui tanto invincibile aversità? Sarebbe semplicità fanciullesca il fermarsi sopra supposizioni siffatte. La Sicilia, ch'ebbe i suoi Parlamenti tanti secoli prima delle moderne riforme, e che si lagnò sempre della pessima amministrazione, per cui il giardino del mondo minacciava di cadere nella barbarie; la Sicilia non è certo il paese ove le guarentigie di buon governo siano disamate. A Napoli poi, culla di splendidi ingegni, che sopra gli altri si distinsero nelle scienze politiche ed economiche, tutti gli uomini di valore e di sapere, nonchè avversare mai l'ordine legale ed amare il reggimento arbitrario, s'occuparono sempre di mostrare la bontà di quello ed il danno di questo. Anzi si può dire, che da di là partisse sempre per il resto della penisola l'impulso verso migliori ordinamenti civili e politici, non per parte dei governi, ma dei liberi ingegni. È ben vero, che Napoli è il paese degli estremi, che accosto ad una grande dottrina e ad una squisita coltura, regna anche una ignoranza, che certo con migliori ordinamenti sarebbe andata scomparendo. A Napoli, presso a quegli uomini di scienza, che levarono grido di sè per tutta l'Europa, vi sono i Lazzaroni famosi, che si lasciano sovente adoperare come strumento contro gli ordini civili; e nelle provincie sussiste in molti luoghi una superstizione incredibile, cui i governi che finora si succedettero non s'adoperarono a togliere, sussiste tuttora quel brigantaggio, che al tempo delle guerre francesi si durò tanta fatica a comprimere, ad onta della severità usata, perchè dalla Sicilia lo si fomentava, onde preparare la restaurazione. Ma ad onta di tutto codesto le popolazioni delle città possono gareggiare con qualunque per coltura; e per quanto i nemici del vero procurino di calunniare agli occhi dell'Europa, questa ha già giudicato fra i calunniatori ed i calunniati.

Il Lloyd, di cui abbiamo detto sopra, si preoccupa dell'opinione, che trarrebbe false induzioni su quella potenza, la quale, potendo con un cenno impedirla, lasciasse compiersi a Napoli una rivoluzione, che sarebbe un contrasenso, un passo indietro dal diritto pubblico ormai accettato in principio in tutta l'Europa incivilita. Il Lloyd ha ragione di preoccuparsi di codesto, e di teme-

re, che di quanto perderebbe in politica influenza sulla parte meridionale della penisola chi lasciasse consumarsi tale atto inaudito, d'altrettanto s'accresca quella della potenza, che facesse imperiosamente sentire la necessità di mantenere a Napoli gli ordini rappresentativi giurati; come potrebbe essere il caso dell'Inghilterra, la quale sa fare sempre il suo pro degli errori altrui, e da Malta sorveglia la Sicilia, che le desta un grande appetito, e della quale vorrebbe fare per sè almeno un altro Portogallo.

La stampa viennese ha qui una bella occasione per far conoscere, ch'essa si è indissolubilmente sposata al principio del reggimento rappresentativo, in casa e fuori; e per togliere di tal modo i dubbi, che nel mezzogiorno e nel centro della penisola vanno pullollando, quasi si volesse insinuare, che la tendenza di ridurre le cose all'antico stato sia generale. Quei giornali alzando la voce su questo punto, mentre altri, scritti in lingua italiana, proclamano l'assoluta inettezza degli Italiani alla vita politica, farebbero comprendere all'inviato napoletano (il quale, secondo il Corriere Italiano di Vienna si recò in quella città a scandagliare l'opinione dei propri disegni di abbattere a Napoli la giurata Costituzione) che in quel paese non trovano favore alcuno consigli così disseccati. Una sì bella concordia nella stampa viennese a riprovare i già manifesti disegni napoletani eserciterebbe una buona influenza anche nella Germania, la quale vedrebbe unanimi tutti a dare il loro giusto valore alle petizioni sottoscritte nel napoletano, e che in altri luoghi potrebbero sottoscriversi da quegli impiegati in onta a cui venne proclamato il reggimento rappresentativo.

Anche la stampa toscana mostrasi da qualche tempo dubbiosa del mantenimento degli ordini politici del proprio paese. Ivi pure si spargono voci, ora della prossima abolizione dello Statuto, del quale si domanda ogni di l'attuazione, ora dell'abdicazione del principe che l'ha giurato. Tutto codesto, per il vento, che spirava da Napoli, dove si è posti sulla via rivoluzionaria. Se fosse assicurato il mantenimento dello Statuto napoletano, né i Toscani continuerebbero nell'agitazione che li comina. Col reggimento rappresentativo rasserenato a Napoli e nella Sicilia, il collegio de' cardinali non potrebbe nemmeno esso mostrarsi avverso all'applicazione agli ordini politici e civili delle istituzioni, che formarono la gloria della Chiesa. Quelli, che parlano sempre della pacificazione del mondo, vorrebbero conoscere, che il mondo non sarà tranquillo, finché esso non possa prestare fede certa al mantenimento degli ordini con sì lunghi desiderii, con sforzi sì penosi ottenuti. La pacificazione dell'Europa è da cercarsi prima di tutto nella pace degli animi; i quali vogliono credere, sperare ed operare.

Un corrispondente da Berlino comunica al Wanderer la seguente nota del gabinetto di Pietroburgo agli inviti russi di Germania e Parigi, della cui autenticità però egli non si rende garante:

« È arrivato il momento in cui si possa riprendere a rinforzare il principio delle monarchie e

quello dei privilegi ereditarii della nobiltà, riportandoli alle loro fondamenta solide, incontrastabili e inoppugnate, per condurre nuovamente la società a' suoi veri e puri diritti.

Guardando a quest'ottimo scopo il gabinetto di S. Pietroburgo comunica ai gabinetti amici alcune osservazioni sommarie sulle basi d'una riorganizzazione governamentale e sopra gli elementi amministrativi ed economici. Secondo la sua opinione quei gabinetti devono essere assoggettati ad uno studio radicale, mediante il quale imparino a valersi senza riguardo e senza titubanza, ma con coraggio ed energia, di tutte quelle favorevoli circostanze che possono recare dei buoni effetti conducenti allo scopo predestinato. Gli agenti imperiali vengono quindi incaricati di valersi dei mezzi di politica ad essi noti per condurre a buon fine le potenze di cui non si ha ancora il pieno consentimento e per mantenere l'accordo fra i governi alleati.

Secondo quello che fu già convenuto la nostra impresa contro la rivoluzione europea deve procedere con la proclamazione degli eterni principi della proprietà, della famiglia, della religione, sopra i quali riposa l'ordine sociale. L'ingrandimento del socialismo deve servire come di pretesto, e a questo dobbiamo tenerci strettamente legati. Al gabinetto imperiale sembra però troppo incerto questo mezzo a confronto della verità che si è data alla suddetta espressione. Egli crede essere cosa assai migliore di sorpassare in sul principio il socialismo riformatore, e di fissare come nemico comune da combattersi il socialismo ladro, sovvertitore e rivoluzionario; o questo per le seguenti ragioni:

1. Così si verrebbe, se non a guadagnarsi la cooperazione per lo meno ad assicurarsi la neutralità di presso che tutta la borghesia e a procurarsi molti proseliti anche tra le fila dell'onesto proletariato.

2. Si conserverebbero a questo modo certi principi dei quali si potrà giovare nella ricostruzione del nostro edificio governamentale, come in seguito verrà indicato.

Quando l'impresa ci desse dei risultati favorevoli all'ordine e all'autorità, ma non riuscisse a riportare la piena e definitiva vittoria della buona causa, il gabinetto imperiale non stimerebbe d'aver sciolto che la più piccola parte del gran quesito. Perciò egli stabilisce già oggi ai governi collegati una serie di tutte quelle misure, con l'aiuto delle quali sarà facile cosa il ristabilire in tutti gli Stati la quiete e la forza.

Sublata causa tollitur effectus. Come nella fisica così vale questa sentenza anche nella politica. Dov'è l'origine di tutti gli sconvolgimenti, religiosi e morali, filosofici e sociali e politici, che scuotono la terra da più che 300 anni, o diremo meglio dai tempi che si emanciparono i comuni da Filippo Augusto, un empio rivoluzionario senza ch'ei sapesse di esserlo? La causa di questo la si trova essenzialmente e principalmente dall'esistenza di quel così detto ceto medio, del tiers-état, della bourgeoisie, la quale secondo la sua stessa natura è agitata, intelligente, ragionatrice, irrequieta, rivoluzionaria, irrefrenabile, e che, o contrasta la forza d'un governo o la indebolisce. Con le idee dell'antichità repubblicana risuscitò ella una dietro l'altra le gicerie religiose e le filosofiche pedanterie del medio evo fino alla riforma, fino alla filosofia del secolo decimosettimo e decimottavo, fino alle rivoluzioni inglese e francese, fino alla dittatura democratica di Bonaparte, fino alle espulsioni periodiche di legittime dinastie, fino all'immorale governo di Luigi Filippo, fino alle rivoluzioni democratiche di questa età, fino alla peste del socialismo che s'aggavigna ai popoli, fino al regicidio bru-

tale e allo scellerato progetto d'una Repubblica universale e d'una pace perpetua.

Egli è perciò di somma importanza e d'una necessità indeclinabile di stradicare un albero che mette frutti sì detestabili o almeno di tagliarlo. La sua totale inutilità non si prova soltanto dalle semplici osservazioni ma più ancora dalla storia di Stati che esistettero senza di lei ed esistono ancora. Pria che tutto si dovrebbe con motivi ben ragionati persuadere le classi operose dei danni che porta loro la dissoluta borghesia. Quindi si tratterebbe di render inquieta la cittadinanza per le fonti principali della loro sussistenza. Mentre si usa prudentemente di qualche teoria dei socialisti medesimi, si procede alla espropriazione dei possessori e azionisti delle grandi imprese, delle grandi industrie, dei mezzi di trasporto ecc. Si dichiara come monopolio dello Stato o come regalia certi rami della pubblica economia e del commercio. Le privative delle raffinerie di zucchero di barbabietole, i generi coloniali e i dazi attuali dei principali mezzi di sussistenza sono cose degne d'essere fedelmente designate e qui non si ha tempo né luogo che di profilare alla sfuggita. Un governo militare, per frenare l'anarchia, troverà i mezzi necessari per metterci sulla vera strada. Si prenderanno delle disposizioni nella legge in riguardo agli industriali che opprimono i loro soggetti. Poi in riguardo dei commercianti i quali abusano della fiducia del pubblico; i contravventori si dichiareranno indegni e si priveranno dell'esercizio e dell'industria. Con questo procedere si appropria lo stato tutti i sussidii della borghesia e si procura il favore degli operai, mentre li divide sempre e sempre più dalla borghesia stessa.

Nei gran centri dell'industria, le redini della quale sarebbero già in mano del governo, si disporrebbero gli impiegati e i lavoratori gerarchicamente e si organizzerebbero con la severa disciplina e con gli esercizi militari, e severe settimanali revise. Con queste non soltanto si diminuire il contagio rivoluzionario e si regolerà il lavoro, ma con piccolo costo si manterrà una armata disciplinata che sarebbe usata alla repressione dei disordini di particolari vantaggi, p. e. un salario più alto che nella privata industria ed un sicuro provvedimento per l'età avanzata. Questi vantaggi si potrebbero raggiungere coll'attivazione del principio d'associazione, con cui la loro comunanza di vita terrebbe a formare altrettante caserme di operai.

Per conservare la concorrenza dell'estero si inviterebbero tutte le potenze continentali e nel bisogno si costringerebbero ad una lega doganale continentale. Quindi nascerebbe da sé una esclusione dell'Inghilterra, con la quale poi dovrebbe venire condotta fino all'estremo la guerra per estinguere fin l'ultima favilla della rivoluzione. Come chiusa crediamo poi di dover aggiungere ancora, che in ogni luogo si dovrebbe cercare operosamente di congiungere in una sola persona l'autorità ecclesiastica e la forza governativa, e che nell'avvenire si provvederebbe all'educazione dei figli, in un modo opportuno allo scopo, fuori della casa paterna.

A questo proposito leggesi nel Corriere Italiano:

Il Wanderer pubblica nel suo foglio serale di ieri una nota che si vuole sia stata diretta dal gabinetto di Pietroburgo alle altre potenze europee. Tanto la Redazione del Wanderer, quanto anche il suo corrispondente di Berlino che gliela comunica dubitano dell'autenticità della nota; noi invece non esitiamo punto di dichiararla figlia di qualche testa bizzarra che si diletta a divertire il mondo giornalistico coi frutti della sua fantasia.

ITALIA

UDINE. Ecco la Notificazione cui, nel foglio di Venerdì scorso, abbiamo promesso di dare:

NOTIFICAZIONE

S. E. il Feld-Maresciallo Conte Radetzky Governatore Generale del Regno Lombardo-Veneto con suo ossequiato Ingegnere del 25 andante N. 12077. M. S. si compiacque in seguito ad un mio rispettoso rapporto di permettere che io richiami e dichiaro, come faccio, fuori di vigore la mia Notificazione del 26 p. s. che vietava a questi abitanti di girare per la Città dopo le ore 11 della notte.

Si ha ferma fiducia che questa in generale saggia popolazione, amica dell'ordine e ubbidiente alle leggi saprà

essa medesima con efficace infrenare gli animi di quei pochi, che siccome non abbastanza resi esperti dalle passate vicende, e forse ancora deliranti, possono di leggieri prestarsi quali strumenti di esteri iniqui agitatori, e compromettere pur troppo con atti più stolli ed insolenti anche i vitali interessi del proprio paese.

Se pertanto viene così fatta cessare una misura di rigore, certamente che nel caso di nuove sciagurate emergenze, l'Autorità militare, cui incombere ora la tutela dell'ordine, e della pubblica tranquillità, si farebbe sollecita a riattivare insieme ad altre, perchè non può assolutamente tollerare che in alcuna maniera vengano infranto le leggi, specialmente per azioni, che in forza dello stato eccezionale che vige, sono qualificati delitti, punibili secondo le norme della Legge Marziale.

Udine 28 giugno 1850.

L. I. R. Tenente Maresciallo
Comandante della Città e Provincia.
DE LANDWEHR.

Lo Statuto ha da Roma il 26 giugno:

Monsignor Savelli è malato di febbre da più giorni, e l'Assessore di Polizia di gotta: così per qualche di si può sperare un po' di tregua alle carcerazioni che contro le nostre aspettative si andavano succedendo quasi senza intervallo. Incominciamo ancora ad uscire di carcere taluni de' moltissimi che senza titolo alcuno vi erano stati rinchiusi, e per tale causa dichiarati innocenti dall'Inquisizione. Ve ne hanno altri trattenuti, che ad onta che il Tribunale abbia dichiarato non esser luogo a procedere, si astengono ancora in carcere dalla polizia, indispettita del non vedere andare nello stesso senso i Tribunali, o rifiutarsi questi ai suoi arbitrii, ed alle sue sevizie.

A questo proposito appunto mi accade di allarmi come il corrispondente del Messaggero di Modena sia per certo stato indotto in errore, quando non voglia mettersi in dubbio la buona fede, che afferma che solo 200 persone siano sostenute in Roma per delitti politici. Gli è ben vero che ad indurlo in inganno la coscienza del pubblico, e la vigilanza forse di qualche estera Potenza, si ha l'indegnità di arrestare sotto pretesto di delitto comune, p. e. 200 persone circa per il processo d'Inquisizione per scoprire l'assassinio del Rossi, del quale nulla sa ancora scoprire la polizia, che frattanto adopra tanti ed anco immorali aiuti a mettersi sulla traccia non che de' delitti, ma delle opinioni. Per la morte del Palma, che appena saprebbe mettere sotto il titolo di assassinio, perchè ucciso da una palla nell'Indegna sommossa del 16 novembre, senza progetto però e forse a caso, si tengono in processo parecchie decine di incolpati, comechè il processo mantenga che uno solo fosse, il nome di Palma. Ora a questo passo supplementare d'arresti si scelgono tutti i meno devoti alla polizia ed all'attuale reazione, e così sotto pretesto di delitto comune si tengono non 200 ma oltre mille e cinquanta in prigione. Vi ripeto che in tutto lo Stato romano sono 19 mila. Questa è cifra ufficiale.

Il governo napolitano non ha potuto ancora negoziare le cedole del debito pubblico di Sicilia. Il di primo del prossimo luglio si apre la nuova borsa di Palermo. Ci si assicura che i certificati di rendita rilasciati ai creditori dello Stato, erano accolti con poco favore, e pareva che la nuova borsa non sarebbe inaugurata con grandi affari.

[Risorg.]

Il principe di Castelcicala, ministro plenipotenziario del Re di Napoli, ha presentato alla Regina delle lettere che lo accreditano nella stessa qualità pel duca di Parma presso la Corte d'Inghilterra.

AUSTRIA

Nota del principe di Schwarzenberg al gabinetto inglese, concernente le domande d'indennità fatte dall'Inghilterra alla Toscana per i danni sofferti dai sudditi inglesi nel bombardamento di Livorno.

Al sig. barone Koller ambasciatore austriaco a Londra.
Vienna il 14 aprile 1850.

Noi fummo informati della domanda d'indennità dall'Inghilterra diretta alla Toscana concernente i pretesi danni sofferti in Livorno dai sudditi inglesi in seguito alla repressione di quel sollevamento nel maggio del 1849.

Questa pretesa merita per più d'un riguardo la più seria attenzione del governo imperiale. Giacchè in primo luogo i danni che provocarono l'antidetta pretesa vengono asseriti alle truppe di S. M. l'imperatore, il quale agì come alleato del reggente legittimo della Toscana. Fatta astrazione da questa circostanza, egli è ben naturale che l'Austria strefa alla Toscana da legami così intimi e consacrati da antichi e da nuovi trattati, si mostri interessata in tutto ciò che riguarda quest'ultimo paese. Infine — ed è questo il punto essenziale — la domanda dell'Inghilterra è di natura da far insorgere una questione di principio, la cui soluzione è di sommo momento per l'indipendenza e per la sicurezza di tutti gli Stati che trovano in relazioni amichevoli colla Gran Bretagna.

L'origine della pretesa, di cui si tratta, si riporta l'opera in cui la città di Livorno trovavasi in piena sollevazione contro il governo legittimo. All'appello di questo atterro le truppe austriache per far ritornare all'obbedienza la città sediziosa e ristabilirvi il dominio delle leggi, onde però a tutte le intenzioni di raso, la città di Livorno accorse a colpi di cannone le troppe

imperiali, e già erano queste ben indotte nella città che dalle finestre tuttavia si continuava a far fuoco sulle medesime. I nostri soldati pertanto si videro nella necessità di prendere di viva forza nelle case e negli abitanti magazzini per indugare se vi fossero persone armate, oppure se loro fu nascosto munizioni da guerra. Se in un tal frangente, ad onta degli sforzi dei nostri ufficiali per impedire i disordini, alcuni per necessità ne avvennero, e se poi successero che anche oggetti di proprietà inglese fossero distrutti dai nostri soldati trasportati dalla lotta e dalla cieca ostinazione della resistenza, dove questo forse far meraviglia, e tali inconvenienti non sono essi forse da considerarsi come conseguenze deplorabili sì, ma tuttavia inevitabili della guerra?

Da questo punto di vista, fondato del resto sui principi di diritto universalmente riconosciuti, prese le sue mosse il governo granducolo per considerarsi sciolto da ogni obbligo di accordarsi qualsiasi indennità a quelli fra i suoi sudditi che ebbero a soffrire perdite in occasione dell'assalto di Livorno dopo che questa città, avendo ostinatamente respinte tutte le proposte conciliative, dovette essere assediata colla violenza.

Perciò il governo toscano a buon diritto si è rifiutato di trattare gli Inglesi più favorevolmente che non i proprii sudditi. Essi non ebbero opportuno di avvantaggiare i sudditi inglesi, pagando loro le indennità rifiutate ai Toscani che mettevano innanzi le medesime pretese, tanto più poi che se gli stranieri avessero potuto sottrarsi alla sciagura comune, cui dobbano sempre aspettarsi gli abitanti di una città assediata.

Ragioni di simil fatta dal governo toscano opposte ai reclami di lord Palmerston, ripropono su principi sì chiari e sì assoluti, a credere nostro, che noi fummo dolenti vedere, come non abbiamo avuto forza di far desistere la sua signoria dalla pretesa in questione. Anzi l'ambasciatore inglese a Firenze ricevette ordine d'insistere energicamente e di lasciare ben anche intravedere, che in caso il governo toscano non facesse diritto, l'Inghilterra si vedrebbe costretta di appoggiarla con misure energiche.

Dietro invito dell'ambasciatore inglese a Firenze, la Toscana propose quindi di sottoporre la questione all'arbitraggio di una terza potenza.

Quantunque questa questione si trovi di presente sur una via che promette una soluzione soddisfacente, noi non possiamo astenerci dal far osservare che, dopo questo ed altri simili fatti recenti di notorietà generale, il linguaggio così preteso del gabinetto inglese è tale da dover esser preso in seria considerazione da tutti gli Stati che vogliono accordare ospitalità ai sudditi inglesi. Per quanto si possa essere disposti ad ampliare i diritti di ospitalità, rimane pur sempre stabilito che questi da nessuna Nazione europea possono essere estesi fino ad assicurare agli stranieri un trattamento più favorevole che non quello accordato agli indigeni in virtù delle leggi che reggono il paese. Mettere in questione questo principio (che noi per parte nostra siamo fermamente decisi a mantenere inviolato) e pretendere per gli inglesi stabiliti in molti stranieri una condizione privilegiata a del tutto privilegiata, sarebbe per essi dire volte costringere gli altri Stati a premunirsi contro le conseguenze di una esigenza così compromettente per l'indipendenza loro, modificando, anche mal volentieri, le condizioni sotto cui essi intendono accogliere in casa loro i sudditi inglesi. Noi per certo saremmo i primi a dolerci di questa necessità, la quale, a dirsi schietta, sarebbe in urto colla tendenza dei nostri tempi verso l'ampimento e la moltiplicazione dei rapporti commerciali fra i popoli e verso il raccorciamento delle distanze che li separano.

Cheché ne sia, primo diritto di uno Stato indipendente è per sempre quello di tutelare la propria conservazione con tutti i mezzi disponibili. Quando un sovrano per l'esercizio di questo suo diritto trovasi costretto di ricorrere alla forza delle armi per reprimere un'aperta sedizione, e nella guerra civile indi proveniente viene danneggiata la proprietà degli stranieri stabiliti nel paese, questa a nostro avviso, è una sciagura pubblica di cui tanto gli stranieri che i nativi debbono sopportare la loro parte, e che non conferisce loro maggior diritto ad una indennità eccezionale di quanto se ne potrebbe far derivare dai rovesci indipendenti dall'umana volontà.

Tale, ridotto ai suoi più semplici termini, è il punto in contestazione relativa alla pretesa dal governo inglese accampata contro la Toscana.

L'importanza delle conseguenze che trae seco la questione, se debba o no essere mantenuto il principio di cui si tratta, è troppo in noi penetrata per non crederci tenuti ad esporla con tutta franchezza al governo inglese. Sarà a lui di esaminarla colla sua sapienza e col debito sentimento di giustizia; e questo esame, speriamo noi, condurrà la divergenza colla Toscana ad una soluzione pronta e soddisfacente.

L' E. V. è incaricata di dar lettura del presente dispaccio al signor segretario per gli affari esteri e consegnargliene copia.

Gradite l'assicurazione, ecc., ecc.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 29 Giugno 1850.

Metall. a 3 1/2 0/0 n. 96	Amburgo breve —
» 4 1/2 0/0 n. 83 3/8	Amsterdam 2 m. —
» 4 0/0 n. 73 3/8	Augusta uso —
» 3 0/0 n. 54 3/4	Frankforte 3 m. —
» 2 1/2 0/0 —	Genova 2 m. —
» 1 0/0 —	Livorno 2 m. —
Prestito St. 1834 fl. 500 —	Londra 3 m. 11. —
» 1839 » 250 280	Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco di	Milano 2 m. —
Vienna a 2 1/2 p. 0/0 50	Marsiglia 2 m. —
» 2 1/2 p. 0/0 40	Parigi 2 m. —
Azioni di Banca 1120	Trieste 2 m. —
	Venezia 2 m. —

GERMANIA

FRANCOFORTE sul MENO 24 giugno. Il cadavere del conte di Leiningen giustiziato in A-rad poco veramente per 4 giorni in questo cimitero. La bara rinchiusa in una gran cassa, arrivata qui pel canale del Danubio e ieri fu trasportata al vicino castello di Koblenz.

DARMSTADT 24 giugno. Corre voce che il presidente del ministero Jaup abbia data la sua dimissione. Già da qualche tempo si stava in aspettazione di quest'avvenimento.

COPENHAGEN 23 giugno. Tutti i fogli sono d'accordo nell'asserire che le trattative di pace sono vicine alla loro soluzione, e che una pace coll'armi in mano non è più a lungo possibile. Il ministero ognora troppo debole per emanciparsi dall'influsso del partito della guerra, che conta nel di lui seno stesso una rappresentanza, s'accontenta ad una decisa risoluzione in senso di questo partito e spedisce, come accennammo ieri, il suo ultimato a Berlino. Si può arguire, che rispetto alla Prussia ed alla Germania s'abbia mostrata qualche arrendevolezza, solo per liberarsi di loro, ma anche che si realizzi la pace semplice o no, le truppe danesi in ambi i casi e prima d'ogni altra cosa occuperanno il ducato di Schleswig.

SVIZZERA

Il gran consiglio di Ginevra ha decretato a favore del sig. J. Fazy il dono patriottico di 200 tese di terreno sulle due sponde del lago, parte dello spazio occupato dalle fortificazioni. Questo dono, onorifico più che altro, non è passato senza una debole opposizione di 5 contro 35.

FRANCIA

L'Assemblea nazionale ha adottato la presa in considerazione della proposta dei signori Gavini e Laboulrie relativa al duello.

Il sig. Chégaray, in nome della commissione, dimostrò essere impossibile il prescrivere norme al duello con una legislazione separata. Il duello, in quanto a delitto, è punibile dal codice penale, al pari di tutti gli altri delitti, ed una giurisprudenza di 10 anni, un momento sospesa dalla rivoluzione di febbraio, ha perfettamente stabilito che l'imponibilità non gli era assicurata in tutte le circostanze.

Senza dubbio avviene che, per effetto di quella giurisprudenza, individui contro i quali si procede dinanzi alla corte d'assise per delitto sono rilasciati, ma anziché farne una critica, a noi pare esser ciò che ha il merito della legislazione che si applica al duello. Se la condanna fosse inattuabile, la legge sarebbe troppo severa; essa tenderebbe a dominare i costumi, che è della sua essenza di seguire. Vi sono casi in cui il duello può somigliare ad una vile e odiosa provocazione, e ad un assassinio, ma ne sono altri in cui è giustificato in un certo qual modo da un sentimento ben rispettabile, quello dell'onore e della dignità umana.

Tutto si trova nel duello disse il signor Chégaray, dall'assassinio fino all'innocenza, e bisogna che la legislazione, per essere equa, lo segua in tutti i suoi diversi gradi, ed essa punisce severamente il delitto, ed ammette le scuse fornite dal sentimento dell'onore.

Tale è lo stato della giurisprudenza attuale. Dalle condanne più severe fino alla semplice carcerazione, fino alla riduzione dei danni, fino alla possibilità stessa dell'assoluzione, essa abbraccia tutto nella sua sfera, e basta alle esigenze della giustizia, o resta in armonia coi nostri costumi.

Voler soggettare il duello a pene correzionali, e perciò ad una condanna sempre certa, senza occuparsi delle circostanze che vi avran dato motivo, si è evidentemente un forzare i nostri costumi, ed un violentare la coscienza umana.

Una seduta tempestuosissima che si tenne lersera al consiglio di Stato, dice un corrispondente del *Courrier de Lyon* in data del 24, ha terminato di gettar la divisione nella maggioranza. Il sig. di Larochejaquelein, che, combattendo il progetto di dotazione, usò termini sconvolgenti, si è veduto disapprovare dai membri del partito legitimista, a tale che un duello doveva succedere fra lui ed il signor Richard. I testimoni erano i signori Lebreton, della Moskova, Surville, Benoit d'Arz, generale di Saint-Priest e Poujoulat. L'affare è agitato.

Il presidente della Repubblica, volendo commemorare nell'Algeria la ricordanza della morte gloriosa del generale Barral, colpito a morte alla testa delle sue truppe, combattendo contro i kabilli, ha decretato, sulla proposta del ministro della guerra, che il primo centro di popolazione europea il quale sarebbe istituito in Algeria riceva il nome di Barral.

Il procuratore generale e il governatore sono giunti sul luogo, e lo stato d'assedio fu proclamato.

Non si mancò di far credere agli afrancesati che lo stato d'assedio è il principio della perdita delle loro libertà.

Il generale Gueswiller, che comandava ultimamente in Roma un corpo suddivisionario, è giunto a Parigi.

Il generale, dice il *Pays*, riferisce particolarità curiose ed interessanti sulla condizione attuale dello Stato Romano. Le difficoltà che il S. Padre incontra nella formazione di un corpo d'esercito renderanno necessaria per qualche tempo ancora la protezione militare della Francia in Italia.

L'Univers ha una lettera da Londra, secondo la quale, Thiers perorò presso Luigi Filippo ed i figli suoi e la duchessa d'Orleans contro la fusione dei due partiti monarchici. La duchessa d'Orleans aveva mandato i due principini suoi figli a dare il ben levato a Thiers, colla speranza del partito della reggenza. Thiers mostrò l'irreconciliabile inimicizia fra la Francia ed il vecchio ramo dei Borboni. Il conte di Parigi non ha diritto di rinunciare a nulla; ei deve rimanere a disposizione della Francia, come rappresentante del principio della Monarchia elettiva. La Francia non tornerà alla vecchia monarchia, per allontanarsi dalla quale si affaticò per 60 anni. Thiers crede impossibile la durata della Repubblica e la prolungazione della presidenza di Luigi Bonaparte, purché non si volesser più oltre di riconciliazioni fra i due rami borbonici. La restaurazione verrà da sé, se la barca della Monarchia elettiva non si pone su di un alto promontorio, ma a tale altezza delle spiagge repubblicane, che il flusso ed il reflusso la portin seco. La Bourgeoisie illuminata da crudeli sperienze sarà ben contenta di ciò. Il Bonapartismo è un'illusione di pochi, che credevano di trovare in esso una guarantigia contro l'ancien regime e contro le stravaganze rivoluzionarie. Se la volontà nazionale si manifesta a favore del conte di Parigi, i legitimisti non avranno più che dire, e per non sottrarsi ad una seconda Repubblica, si rassegnano. Thiers non ha dissimulato queste cose, delle quali ne ha parlato a molti, non essendo la segretezza la dote prevalente di quest'uomo di Stato.

SPAGNA

Scrivono da Madrid in data del 18 giugno: Ieri 40 persone armate osarono presentarsi nel villaggio di Allobendas, presso Madrid sulla strada di Francia. Loro prima cura, giungendo, fu quella di mettere in libertà i carcerati per furto ed altri delitti comuni. Era questo un mezzo naturale e speditivo per ingrossare la loro banda. Del resto essi non ispiegarono bandiera di alcuna sorta. Il governo fece marciare immediatamente sopra Allobendas tre piccole colonne; ma anche prima che queste arrivassero, la civica e molti contadini avevano agito con tal vigore che la banda aveva dovuto disperdersi. Trentadue individui, e fra questi il loro capo, sono nelle mani della giustizia. Si dice pure che sia fra i prigionieri un colonnello carlista.

Lettere di Madrid (19 giugno) dicono che durante il puerperio della regina non sarà stabilito un consiglio di reggenza; essa conserverà personalmente il pieno esercizio del potere reale.

AMERICA

Si legge nel *Morning Chronicle*:

Ci scrivono da Montevideo che la nave da guerra francese la *Pomone* arrivò con un distaccamento di truppe che formano la prima parte della spedizione allestita in febbraio ultimo. I costanti difensori della città assediata furono incoraggiati di molto da quell'arrivo. L'ammiraglio partì immediatamente per Buenos Ayres, ove astutamente diceasi che la missione del sig. Goutry di Roslan non trarrebbe seco né pace né guerra, ma contribuirebbe soltanto a rafforzare lo statu quo. Sino ad un certo punto e durante un certo tempo, il pare che la cosa debba andar davvero così; imperocché, ove pure si potesse procedere ad un accordo mediante un trattato di pace avvenire, tal trattato non avrebbe vigore che dopo essere stato sanzionato da una risoluzione dell'assemblea francese. Gli abitanti della provincia brasiliana di Rio Grande continuano a resistere bravamente alle tentate delle truppe di Buenos Ayres comandate dal generale Oribe. Il barone Jaeny, alla testa di forze imponenti, si recava a castigare gli invasori. Egli aveva con sé vari pezzi d'artiglieria tolti al nemico dopo la disfatta di Fernando Gomez, uno dei più crudeli ufficiali d'Oribe. Cato, sorpreso di notte, fu costretto a fuggir via senza uccidere. Non si sapeva ancora qual condotta avrebbe tenuta il governo brasiliano.

Scrivono dalla Pinta-Pitre, in data del 26 maggio, quanto segue:

Il nostro paese si trova in una terribile condizione. La fiamma è l'arma prescelta dagli uomini che si servono della violenza per fondare loro diritti. Nella notte del 12 al 13, alle ore otto e mezza, scoppiò un incendio spaventoso nella via della Lega. Il fuoco si propagò rapidamente; assottigliò quattro tra furono preda delle fiamme. Il spavento era generale; soccorsi portati da una certa parte della popolazione; i malati erano feriti, senza attività, senza abnegazione; le donne negre però si distinsero in un modo lodevolissimo.

ULTIME NOTIZIE.

FRANCIA. — Gli archivi dei giornali di Parigi del 30 seguitano a commentare ivolo sulla dotazione presidenziale. La *Presse* dà gloria Changarnier della strategia da lui usata, e mette la cronaca da lui vinta al pari con quella del 13 giugno e due altre in cui ei domo la sommossa. Il *Panorama*, che erime il sentimento del bonapartismo, loda la lealtà ed il patriottismo di Changarnier, il quale impedi la dissoluzione dell'Assemblea, che s'adop-

rò a tutt'uomo a togliere all'elezione del 10 dicembre il potere di compiere la missione affidatagli dalla Francia di salvarla. Il *Panorama* si esprime apertamente contro gli ambiziosi dell'Assemblea, che somigliano a salmaria, il quale nel pericolo supplica la Madonna a salvarlo, e cessato quello bestemmia il di lei nome. L'*Ouvre*, a proposito di quelli, i quali dicono, che fuori della Costituzione non vi ha che l'alternativa del dispotismo per diritto divino e del repubblicanesimo rosso, fa le sue riserve contro il legitimismo e professa la fede della monarchia costituzionale, che dovrebbe conciliare tutti. L'*Opinion Publique* ne fa conoscere, che l'illustre guerriero Cabrera va a presenziare la Contessa di Morella sua sposa al conte di Chambord ed al conte di Montemolino.

PARIGI 27 giugno. (Dispaccio telegrafico.) All'Assemblea legislativa fu presentato dal sig. Berryer il rapporto sul bilancio per 1851. — Il presidente ha intenzione di fare un viaggio sino a Strasburgo. — Per parte termine alla resistenza degli operai della strada ferrata di Digione, i quali avevano sospeso i loro lavori, fu necessario l'intervento della forza militare. — Rendita al 3 o/o fr. 94 cent. 70; al 3 o/o fr. 56 cent. 95.

SPAGNA. — Lettere da Madrid parlano di serio dissenso fra Narvaez ed il duca di Montpensier, e dicono altresì, che il primo abbia insultato l'ambasciatore americano ad un ballo presso il ministro napoletano principe di Carini.

INGHILTERRA. I giornali di Londra del 25 giugno non recano il risultato definitivo della discussione alla Camera dei Comuni sulla proposta del sig. Roebuck, poiché continuò nella seconda seduta. Hume ritirò la sua emenda, per non togliere efficacia a quella di Roebuck. La seconda seduta fu cominciata dal sig. Osborne con un discorso in favore della politica ministeriale. Alla partenza del corriere prese la parola contro il sig. Mannes. Il *Galignani* del 26 reca quel che segue:

L'interesse principale dei giornali di ieri, pervenuti da Londra per via ordinaria, sta tutto nel dibattimento della Camera dei Comuni sulla politica estera del governo, che venne aggiornata a ora tarda per la prossima tornata. Ad eccezione del sig. Hume, alla prima parte della discussione non presero parte che tre avvocati, i sigg. Roebuck, Thesiger e Page, i quali presero un lunto e cattolico da slancare la Camera.

A tal punto che il sig. Graham, protestando che egli intendeva di trasporre la questione fuori degli stretti limiti in cui l'avevano tenuta i precedenti oratori, fu accolta tale proposta con applausi da tutta la Camera.

La lunga ed ufficiale esperienza del sig. Graham e la sua nota intimità con lord Palmerston, aggiunte al fervido appoggio che egli diede al ministero in varie importanti questioni, davano gran peso alla sua opinione la quale, come si vedrà dal suo discorso, è contraria alla politica di lord Palmerston, la cui condotta, riguardo alla Spagna, Austria, Napoli e finalmente Grecia, l'onorevole oratore prese ad esaminare, citando vari passi dei discorsi del nobile lord per giustificare la sua disapprovazione.

Così conchiuderà il suo discorso il sig. Graham: — Mi si domanda di dare un voto in cui s'affermi assolutamente che, lui dice, gli interessi inglesi si intorcano in modo consentaneo all'onore del paese e alla conservazione delle relazioni amichevoli colle potenze estere. A questa conclusione io sono venuto. È impossibile per me, conseguentemente alla verità, e stante la natura dei fatti esposti da me alla Camera, che io dia un tale voto appassito.

Il lungo discorso dell'onorevole rappresentante fu ascoltato nel suo intero con molta attenzione.

Il discorso di Graham ha dell'importanza, stante che dimostra che il partito tory va ricompensando, riguardando alcuni di quelli che si erano staccati da esso con Peel. Dopo Gladstone si rimette nella politica aspirando anche il già ministro dell'Interno con Peel. La battaglia sarà dunque viva; e quantunque molti opinino, che la proposta di Roebuck passi, la sicurezza su questo conto non è piena e generale.

GRECIA 25 giugno. — Sembra che la nuova legge sulla stampa, che il governo greco ha intenzione di proporre, troverà qualche opposizione alla Camera dei Senatori. Il trattato commerciale ultimamente con la Russia, benché nel complesso favorevole agli interessi ellenici, dà motivo a vari commenti, in seguito ad un articolo di esso sulla reciproca estradizione dei delitti. — Si attende fra breve in Atene il sig. Deljanoff, ministro greco a Costantinopoli, il quale, a quanto pare, non si reciterà di nuovo al suo posto.

TURCHIA 20 giugno. — Il sultano prosegue il suo viaggio dovunque accolto con espansione di gioia perché in tutti i luoghi egli lascia tracce della sua beneficenza.

INDIA. — Il governo si occupa di accontentare le grida dei periodici e delle lettere. — Tanto da Bombay che da Calcutta si ha che tutti quei possedimenti inglesi non furono mai nominamente turbati. (O. T.)

UDINE 2 luglio. I prezzi dei bazzoli ieri sotto la Loggia del Palazzo comunale fu dalle lire 1. 50 alle 2. 45. Questa notevole differenza deve probabilmente dipendere dalla qualità scadente in certi casi, in altri buoni.

Diamo in questa pagina le notizie serie che prese dai giornali. Qui sotto ne facciamo seguire alcune di lettere private, che ci vennero gentilmente comunicate.

LIONE 19 giugno. I prezzi dei bazzoli vennero aperti a Ganges, Anderaz, Alais, Valleraugues, Avignone, Montelimant, Aubenas ed altri luoghi prossimi a prezzi di fr. 4. 80 circa, e 4. 20 il meno e 5 il più al chilogrammo. Poco si fece a questi prezzi, sperando i filatori che declinino, poiché a tal limite vi perderebbero.

Altra del 22 giugno. I prezzi nelle indicate località ed in altre prossime sono intorno ai fr. 4. 60, 4. 70, 4. 80 e 4. 25 il minimo, 5 il massimo. La maggior parte dei filatori sono persuasi, che dovranno perdere al di sopra del 3 fino a 4. 25. Anzi parecchi smettono di filare, se i prezzi non si alzano. Qualche ribasso c'è in fatto, poiché il raccolto non risulta così scarso come si pronosticava.

Altra del 24. Le gallette hanno ribassato da 20 a 30 cent. al chilogrammo. Nelle Cevenne, ove toccano i 3 fr. e si lavora andassero più alte sono a fr. 4. 75 e 4. 60 ed in località di minor conto a meno ancora.

Altra del 24. Le Gallette hanno ribassato da 10 a 15 cent. nelle nostre provincie meridionali, e si spera una qualità migliore di quella si aspettava. Il raccolto resta mediocre; i prezzi sono da fr. 4. 60 a 4. 80 e 4. 85, in monte da 4. 70 a 4. 75. Cui le sele nuove costeranno assai.

MILANO 25 giugno. Alcuni filandieri aspettando una diminuzione nei primi prezzi si astengono dal fare acquisti; ma, per non rimanere sprovvisti si misero a comprare alla cieca, spingendo i prezzi dalle 1. 3 3 alle 5. 40 per la roba bella. Ora così quel furor e s'è speranza di qualche ribasso, che però poco può influire sul prezzo alquanto, essendo già tendita la maggior parte. Non si può ancora precisare l'entità dei danni provati dal raccolto fra noi. Nel Cremonese non c'ha, che di terzo d'un raccolto ordinario.

NOTIZIE DIVERSE

Annunziamo con dolore la recente perdita che hanno fatto la religione e le lettere italiane d'un uomo che le ha molto onorate nella sua vita, nei suoi scritti, e nei suoi sacrifici. Il padre Marco Gio. Ponta, dopo una malattia protrattasi per oltre un anno e che pose ad ogni prova più dura la virtù dell'animo suo, moriva il 14 dello scorso mese, in Casale, nel reale collegio-convitto, dove (uscito di Roma a cagione dei procellosi rivolgimenti politici dell'anno passato) erasi ricoverato quasi in tranquillo porto per ristorare l'afflitta salute, e compiere i suoi predetti studi su Dante. Ma se un'immatura fine lo tolse al suo più caro desiderio, non sarà che il suo nome vada mai più disgiunto dalla serie dei più grandi illustratori del poema sacro, fra i quali terra sempre il Ponta uno dei più splendidi posti. Le opere che principalmente fecero chiaro il suo nome, anche fuori d'Italia, sono: il *Nuovo esperimento della principale allegoria della Divina Commedia*. L'*Orologio Dantesco* da lui immaginato colla *Tavola Cosmografica* per agevolare l'intelligenza dei più difficili luoghi, ed il *Saggio di critica Dantesca*. Ozanam, Batines, Arbib in Francia, lord Vernon in Inghilterra, Vitte in Alemagna diedero larghi encomi all'egregio Somasco, e il pittore Vogel meritamente ne collocava in Monaco il ritratto in grande al naturale, nella galleria degli illustri Europei.

Limitandoci a fare nota all'Italia la perdita del Ponta, tanto umile religioso, quanto valente filosofo e letterato, possiamo fin d'ora accertare il pubblico che un Somasco, non ignoto ai cultori delle buone lettere, non tarderà a pubblicare le memorie del suo illustre confratello ed amico. *[Risorgimento]*

-- Il comitato boemo per la costruzione di un monumento in memoria della costituzione ha deciso nella sua radunanza plenaria del 20 m. c. di far costruire in Praga un palazzo per la dieta provinciale adornato di statue e di pitture. Per titolo di spese approssimative fu proposta la somma di un milione di fl. m. c.

-- Presso Bokahaz distante solo due ore da Keszthely sul lago di Platten fu scoperta una cava di carbon fossile. Chè se questo si viene a verificare in copia abbondante, il lago di Platten verrà solcato da un numero non indifferente di bastimenti a vapore.

-- Un ricco ebreo di Leopoli aveva comperato ultimamente il villaggio di Belsitz, situato a 6 ore da Brody, gli abitanti del quale si mostrarono assai malcontenti d'averlo a padrone; e per significargli questa loro animosità e per disfogarla in qualche maniera gli domandarono un vero eccesso per venirgli a lavorare le terre. L'ufficio del distretto si trovò in breve obbligato (come succede adesso assai di frequente) a determinare un limite alle loro pretese verso il cui pagamento essi fossero tenuti a lavorare. Disgustato però di questa cosa il nuovo proprietario non fece uso di quel diritto concessogli e s'accomodò con altri lavoratori de' vicini villaggi che gli conducevano l'opera consueta verso un onesto compenso. Questo fatto irritò maggiormente i villici, che per vendicarsene si decisero tutti concordemente di pascolare le loro greggie su d'un fondo, che aveva già dato origine a lunghi processi tra il comune ed il proprietario anteriore. Nulla valendo a distornarli fu dopo adoperare la forza armata. Fu allora che il villaggio s'alzò come proprio ad una rivolta e gli abitanti si rovesciarono su' soldati, armandosi di forche, di ronconi, di pali e di quanto veniva ad essi alle mani: il militare fece fuoco sugli imprudenti, che molti ne restarono morti o feriti. I capi de' tumultuanti vennero quindi arrestati e il comune dovette indennizzare l'ebreo di 1000 fl. -- Son fatti codesti che devono deplorar doppiamente perchè son figli di quegli pregiudizii che con arte diabolica s'infusero un tempo ne' popoli.

-- In Lipsia comparve alla luce un'opera in tre volumi del noto Sigismondo Kolisch, intitolata « *Lodovico Kossuth e Clemente Metternich* ».

-- Il sig. Andrea Szazie, maestro nelle normali di Zara pubblicò ultimamente una *Grammatica della lingua illirica*, ad uso della gioventù ita-

liana, che viene assai encomiata. È certo cosa decorosa per ogni individuo lo studio delle lingue, in qualunque classe egli si trovi; ma lo slavo è oggi uno di quegli idiomi che ci riescono utili ad apprendere e necessari, come quello che ci unisce ad un Popolo così affluito a questa nostra nazione e così vincolato d'interessi, di ricordi e speranze. L'opera dello Szazie poi, che è ragionata e ponderata in ogni suo passo con una giusta conoscenza delle due lingue, conduce lo studioso grado a grado con chiarezza ed evidenza o senza noia alla conoscenza dell'idioma che tratta, e speriamo avrà soddisfatto al desiderio di quei tanti che ne potranno trarre profitto e per se stessi e per la patria comune.

-- Il corpo della marina francese si compone al presente di 2 ammiragli, Roussin e Mackau; 10 vice-ammiragli, 20 contrammiragli; 106 capitani di vascello, 225 capitani di fregata, 637 luogotenenti di vascello, 325 insegne di vascello, 96 aspiranti di prima classe e 223 di seconda.

La Francia ha oggi in costruzione ne' suoi cantieri: 2 vascelli di prim'ordine (120 cannoni), 9 vascelli di second'ordine (100 cannoni), e 11 di terz'ordine (80 in 90 cannoni): totale 22 vascelli di linea. Essa ha inoltre 18 fregate, 4 corvette, 3 brick, 3 piroscifi da 400 cavalli, due corvette da 200, e 2 legni-avvisi a vapore da 100 cavalli: totale generale 54 navi.

-- Ebbe luogo il giorno 24 corrente una prima seduta per parte del comitato centrale della commissione per l'esposizione industriale di Londra. Risaltava da questa conferenza la deliberazione presa di porsi in immediata relazione con la commissione stessa di Londra, e l'adattarsi di una menzione proposta per parte dei fabbricatori di macchine viennesi, i quali si espressero unanimi, perchè sia diretta una circolare ai loro rispettivi colleghi della monarchia, acciocchè si effettuino in comune e concordemente l'invio degli oggetti per la suddetta esposizione, come pure invitare di associarsi al meeting sopra la società della strada ferrata di Gluggnitz facendovi pervenire essa pure una delle sue migliori locomotive.

-- Si legge nel Times:

Agli Stati Uniti si sta molto lavorando intorno ad un progetto che è per l'Europa della più alta importanza. I tentativi parlare della costruzione a traverso l'istmo di Panama d'un canale atto a dar passaggio ai più grandi vascelli. Nel 1813 i lavori da farsi erano valutati a 400,000 sterlini; ma poi questa cifra fu ritenuta eccessiva, stante i progressi delle scienze meccaniche, da quasi tutti gli scrittori, fra i quali si annoverano ufficiali ed ingegneri inglesi che si occuparono della questione. Si è calcolato che il canale in discorso darebbe luogo a un transito annuo di 900,000 tonnellate, le quali a un dollaro per tonnellata, frutterebbero 4,500,000 dollari ossia 900,000 sterlini circa all'anno. Non vi si erano computate a quell'epoca nè la California nè le isole Vancouver, nè l'Oregon (Columbia); ed oggi si sa che le navi recatesi in California da un anno in poi, ammontano a 1,113, di 400,000 tonnellate circa cosicchè, tenendo a calcolo il ritorno di esse navi, si hanno tonnellate 800,000, che rappresentano 4,000,000 di dollari, ossia sterlini 800,000. Adunque si potrebbe far capitale sopra un milione e 700,000 sterlini annui. Si avrebbe soltanto da pagare una tassa di 20 0/0 allo Stato di Nicaragua sull'ammontare netto de' beneficii.

-- (Le tre miniere più importanti del Messico). Il rinomato distretto minerale di Guanajuato ha offerto nell'anno 1843 una maggior quantità di metallo che non in alcun altro periodo dei tempi anteriori, così che fin al dicembre dello scorso anno vi furono conte in Messico 12 milioni di piastre in argento 700,000 in oro di quei monti. -- Il contributo in oro delle stesse miniere, che vengono attualmente condotte da certe società d'azionisti anglo-americane, aumenta dal 9 al 15 0/0. La maggior parte delle altre miniere appartengono a privati i quali somministrano a degli speculatori inglesi ricaviati, che ne fanno quindi un commercio. Il risultato avuto negli ultimi anni nella miniera di Santa Lucia è di 2,400,000 piastre; ed essa è quasi per intero una proprietà della famiglia Galay, sopra ogni membro della quale dopo interito corso d'anni verrà a cadere mensilmente una somma di

17,000 piastre. Dietro a questa viene terza quella altra miniera non meno celebre di La Luz la quale appartiene a molte società private che ne ricavano esse pure un ricchissimo prodotto poco minore de' primi.

Bozzoli e Sete.

(Bozzoli). -- Milano 25 giugno. Al mercato di Porta Ticinese, del 24 corr. i prezzi dei bozzoli furono più deboli, si vendettero circa 16,000 libbre. La roba andante trovò a collocarsi da lir. 4. 12 a 4. 16, la migliore da lir. 4. 17 a lir. 4. 18, e qualche rara partita toccò le lire 5. -- Oggi, 25 giugno, il mercato stesso s'apri da lir. 4. 16 a 4. 15, vendendosi entro tali limiti una gran quantità di gallette. Tuttavia alcuni contratti salirono a lir. 4. 16 a 4. 19. La massa venduta fu di 16,000 libbre. -- In questo medesimo giorno, al mercato della Piazza del Duomo, le partite picciole si vendettero da lir. 5 a lir. 5. 6, e quelle rilevanti e di buon nome fino a lir. 5. 8. Una vendita sola ammontò alla quantità di 16,000 libbre e per essa s'ardi pagare lir. 5. 13.

-- Sulle terre cremonesi il raccolto è terminato, e per troppo riuoti scarso assai, per cui i filandieri, anche a caro prezzo, finora hanno coperto per metà il bisogno della filanda.

MANTOVA 24 giugno. I prezzi sono in aumento. Annunciamo la vendita di 2500 pesi, da L. 1. 43 a L. 1. 60. Ma la roba buona vendevasi a L. 1. 60, e la migliore a L. 1. 70.

REGGIO 24 giugno. -- È incominciato il mercato delle gallette, e l'opinione dei compratori, come avviene in tutte le località, è favorevole all'articolo.

PIACENZA 24 giugno. Il raccolto è scarsissimo. Le partite finora vendute s'aggirano nei prezzi di L. 37 a L. 40 abusive al rubbo.

TORINO 24 giugno. I bozzoli vennero venduti in partita al mercato d'oggi sulla nostra piazza, da L. 4. 4 a L. 4. 75 al chilogrammo.

VALENZA, 24 giugno. Sui mercati non si fanno affari; le sete vecchie sembrano esaurite, e le nostre corrispondenze diverse, oggi molto numerose, a motivo della comparsa dei primi bozzoli, non si occupano né punto né poco della perdita delle sete gregge e degli organzini. Secondo gli uni, essa è completamente perduta; secondo gli altri essa renderà più della metà; non avvi accordo che sopra un punto solo, che cioè gli educatori più abili sbagliarono i loro calcoli, pur troppo non può più dubitarsi, per prezzi esagerati a cui i favoriti o i meno maltrattati pretendono di vendere i loro bozzoli.

Si parla ovunque di 5 fr. 50 a 6 fr. 30 il chil., ma i compratori sembrano poco disposti a subire questi corsi, ed è già molto se giungono ad offrire 4 fr. 50, 5 e 5. 25; queste cifre sono superiori di 12 0/0 all'incirca a quelli dell'anno passato, che erano di già prezzi discreti. Facendo nessun conto delle esagerazioni un poco interessate dei produttori, noi crediamo poter affermare che il raccolto non è generalmente così cattivo come prima si temeva, e che poi si credette. In somma il raccolto della Drôme nel 1839 è almeno eguale a quello dell'anno passato. Il Gard è ancora men maltrattato di noi. Nelle alte Cevennes e nei dintorni di Vigau, paese così celebre per i suoi bei bozzoli, la temperatura calda, ma di tempo in tempo rinfrescata dai temporali, che continuò dal 15 maggio al 15 giugno, ripará molti disastri. Quanto ai nostri vicini dell'Ardeche, ebbero un gran numero di partite che andarono a male pel calcino. Noi potremmo ritrarne un numero più grande ancora, e l'educazione perfettamente riuscita, darà dei prodotti superiori.

Noi leggiamo nell'Echo des Cevennes, giornale di Vigau e del Gard del 15 giugno: La compagnia sericicola sta per chiudersi nelle Cevennes. -- Da ogni parte, per così dire, una moltitudine di lamenti sulla cattiva riuscita dei bachi. Gli allevatori che hanno una bella bigaglia, possono contare nel nostro paese; altri danno un mezzo raccolto, e il più gran numero si distingue per un risultato fallito.

NAPOLI 25 giugno. Si fanno molte contrattazioni. Il prezzo dei bozzoli è di 36 a 37 carlini per roba di filatura quasi classica; oggi aumentarono a 38 carlini, e la roba scelta si colloca anche a carlini 44.

(Sete). -- Torino 26 giugno. Le lettere di Francia segnano a notare tenue diminuzione nei prezzi. Avignone e provincia, 4. 25 a 4. 30. Le altre località, 4. 20 a 4. 30; una sola di 4. 30 al chil.

In Lombardia verificasi assai scarso il raccolto, e pagasi, 4. 15 a 5. 7. Da noi in alcuni mercati si prevedono scarsità. I prezzi rialzansi. Jeri ad Alessandria, M. a 600, 42, 49. Asti 2600, a 39. 41. Casale 1100, a 42. 45. Novara 1400, a 42. 48. Pinerolo 700, a 39. 45. Vercelli 2400, a 39. 45. Voghera 1500, a 39. 47.

I Mercati d'oggi, 2500 a 43 55; Chieri, 500 a 42. 49.

LOMBIA 24 giugno. Si vendette una rilevante quantità di sete grezza italiana per l'esportazione, e i prezzi hanno aumentato. Molte partite di sete della China hanno cambiato di mano per speculazione, con aumento di prezzi.

[Dall'Eco della Borsa.]

Udine 28 giugno 1850.

Il sottoscritto rende noto, aver egli in quest'oggi revocato il Mandato in suo fratello Apollonio Calice di data Milano 29 giugno 1847: e presentemente revoca ogni altra Procura che in detto nome potesse esistere, e ciò a norma dei terzi.

GIOVANNI CALICE e GIACOMO.